

La Difesa delle Lavoratrici

Giornale delle Donne Socialiste

"Per angusta ad angusta,"

ABBONAMENTI:

Italia e Colonie . . . Anno L. 5,— | Semestre L. 2,50
 Estero » Fr. 8,— | » Fr. 4,—

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE

MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI

Ai Circoli ed alle Sezioni:
 Per copie 50, Lire 4,— | Per copie 100 Lire 8,—

Seconda decade - propositi e voti

Anna Kulisciof, alla quale inviamo nella ricorrenza il nostro devoto ed augurale saluto, fondava oggi sono dieci anni questo foglio.

Ed esso sparse il suo seme fecondo.

Fece sorgere nella schiava dell'officina e dei campi la coscienza della propria personalità umana. Formò nella donna lavoratrice la coscienza di classe, che la spinse nelle file dell'organizzazione economica. Fu questo foglio che, accanto al maggiore confratello *l'Avanti!*, chiamò la donna a combattere per le proprie rivendicazioni di classe e di sesso e le additò incessantemente, quale mèta ultima, la necessità della rivoluzione proletaria che, equinando le sorti e i carichi delle classi sociali, toglierà l'ingiustizia e l'oppressione che gravano sul proletariato in genere, e su quello femminile in specie.

Questo foglio da dieci anni passa da una mano all'altra di soppiatto, fra il rombar delle macchine, negli opifici dove la gioventù proletaria sfiorisce; questo foglio da dieci anni penetra nei luoghi del dolore, per una sua alta opera di redenzione e di amore che si chiama socialismo.

E' nel suo nome che arriva sempre a portare una parola di speranza e di fede, un incitamento là dove una sfruttata, una percossa dalle inique leggi borghesi, una derelitta della società e della vita geme, o dia o disperata.

La donna proletaria porta qui, venticinque anni fa, le sue aspre lotte economiche; qui, attraverso il cuore femminile, la lotta che la barbarie tollerata e coraggiosa — sotto le spie patrie — compie per schiantare la feudalità delle classi lavoratrici.

Violenza, violenza. Non è altro, quest'anno torbido che se ne va, che susseguirsi di episodi di terrore. Non è altro, quest'anno torbido, che l'eco delle lotte gigantesche — lo sciopero laniero vale per tutti — delle classi lavoratrici contro il padronato impaziente di ritogliere ciò che aveva concesso. Fu così un susseguirsi e un acutizzarsi della tremenda crisi — torbida, colle altre, eredità di guerra — che getta sul lastrico il proletariato maschile e femminile.

L'Europa occidentale rovinata, la umanità in pena sembra andar cercando il suo equilibrio, mentre le classi lavoratrici, che hanno fame di pane e di libro, reclamano i loro diritti.

Di tutti questi dolori, di tutte queste miserie il carico maggiore, per le sue condizioni nella famiglia, nel lavoro, nella società, grava sulla donna.

Ad essa, le disperazioni tragiche del focolare spento e del domani senza risorse: all'animo suo, lugubre e straziante, il terrore che il pane, il vestito, il tetto possa mancare da un momento all'altro ai figli suoi; a lei, l'abbandonare la propria casa distrutta e incendiata in nome della patria e della civiltà, e il seguire coi bimbi il suo uomo ramingo come uno straccione e un bandito, per avere una fede, una coscienza, per essere un galantuomo.

Anno nefasto, te ne vai carico di sangue e maledetto. Noi portiamo nell'anima i nostri assassinati.

Ecco il nostro lavoro. Abbiamo riorganizzato il movimento femminile in buona parte d'Italia. Pur fra

la imperversante violenza nemica, la donna proletaria si orienta verso il socialismo e viene ad accrescere le nostre file.

Perciò sempre più ci incoraggia e ci sorregge nella nostra opera la necessità della propaganda tenace. Anche perchè nuove lotte si preparano.

Continueremo, adunque, l'opera giornaliera di coltura e di propaganda socialista. Fondare biblioteche, circoli, scuole, dove, coi lavori femminili e le nozioni d'igiene, s'insegna la nostra dottrina e si formi a questa luce la coscienza delle masse e delle future madri. Penetrare nelle organizzazioni economiche e nelle leghe di mestiere, formare in esse dei nuclei di propaganda socialista per illuminare e attirare a noi le lavoratrici. Cooperare nei ricreatori, per mezzo della nostra stampa, alla formazione del carattere e dell'educazione dei bimbi, secondo l'idealità socialista, ch'è la più alta idealità morale e sociale. Formare nella donna proletaria la madre cosciente e illuminata.

Il nuovo anno, oltre che a proseguire in questo lavoro, ci chiamerà

a lottare per delle realizzazioni concrete a vantaggio della classe: Difesa della maternità e dell'infanzia proletaria.

Avanti, dunque! Accanto al Partito e ai suoi organismi, vigili scelte disciplinate e pronte ad ogni azione. Vada alla Direzione del Partito che dirige, incoraggia, sostiene il nostro movimento; alla Direzione dell'*Avanti!* che ne è, colla Società Editrice il substrato vitale, all'Amministrazione che dà tutto il suo aiuto, il pensiero riconoscente di tutte le donne socialiste e l'augurio che il nuovo anno renda sempre più forti questi baluardi di difesa proletaria.

Solo mercè questi poderosi organismi di classe la nostra opera può aprirsi il varco fra tanti ostacoli e può sperare di affermarsi validamente in un sicuro domani.

Che l'opera coroni gli sforzi: che le donne proletarie comprendano sempre più che il loro posto è nell'organizzazione di classe all'ombra della bandiera del Partito socialista. Per la loro emancipazione, per la rivoluzione sociale!

Con questo augurio, con questo voto, accogliamo il nostro undicesimo anno.

La Difesa.

L'ora ci chiama!

L'ora ci chiama. Chiama noi comuniste, chiama tutte le donne che, consapevoli o solamente spinte dall'oscuro sentimento di ribellione contro l'inferno capitalista, cercano nella luce della libertà un'umanità nuova e migliore. Per compiere il dovere di quest'ora occorre la più grande forza di volontà ed il più alto spirito di sacrificio; occorre dar prova di una fattiva solidarietà verso la Russia dei Soviet.

La siccità di quest'anno, la terribile carestia e le dilaganti epidemie hanno estremamente accresciuto le difficoltà contro le quali lottano i governanti della Russia, i quali si adoprano con energia sovrumana ad edificare il nuovo ordine sociale. La rivoluzione non è una cosa facile e leggera; è una lotta terribile e tenace; è un paziente e lungo lavoro. La rivoluzione presenta nel suo sviluppo sempre nuovi problemi e nuovi compiti.

Nella Russia dei Soviet la Rivoluzione deve compiere un'opera grande e grave, opera storica quale non si è mai attuata finora.

Essa deve trasformare comunisticamente un paese gigantesco, che solo in minima parte era stato preparato dal capitalismo per un ulteriore sviluppo sociale e che era anzi il più arretrato degli Stati moderni. Marx affermava che la rivoluzione del proletariato tedesco avrebbe trovato un grave impedimento negli avanzati del regime feudale, che la borghesia non aveva abbattuto. Quanto maggiori, dunque sono le difficoltà che si oppongono alla rivoluzione russa! Essa sarà opera di molte generazioni e di molti secoli. Essa deve vincere le tristi eredità dello zarismo, le conseguenze della guerra imperialista e della guerra civile, il blocco dei paesi capitalisti, le aggressioni degli eserciti contro-rivoluzionari.

E' veramente meraviglioso che la Russia dei Soviet abbia trionfato contro tanti potenti nemici; la sua vittoria è dovuta al sublime spirito di sacrificio delle masse proletarie-russe: milioni di donne e di uomini hanno contribuito con il loro sangue a quella vittoria.

Ma anche il più sublime eroismo non può superare i limiti del possibile. L'organismo economico della Russia deve essere sanato dalle sue innumerevoli piaghe; oggi anche la natura crudele si è alleata coi nemici della rivoluzione: ventique milioni di creature, giovani e vecchi, uomini e donne sono in preda alla più terribile miseria.

La carestia inferiva sovente nella vecchia Russia zarista; ma i capitalisti nemici della Russia hanno ciò dimenticato. « Il cielo è alto e lo zar è lontano », diceva l'antico proverbio filosofico con cui si lasciavano un tempo morire di fame milioni di creature.

La rivoluzione ha strappato il popolo russo dal suo stupido fatalismo. Con la passione, con l'azione, con la forza, essa creò lo Stato degli operai e dei contadini; da questo Stato i contadini affamati attendono pane e vita, ed i minacciati dalle epidemie attendono la salute,

Il Governo dei Soviet si trova dinanzi un nuovo compito che richiede delle forze sovrumane.

I nemici della Rivoluzione vogliono approfittare di questa situazione. I contro-rivoluzionari russi ed internazionali cercano con tutti i mezzi di colpire il Governo proletario. Essi arruolano ed armano eserciti di banditi, che come le orde di Petliura e di Machno spargono il terrore su questi territori. L'Intesa non riesce a nascondere la sua sete di guerra contro la Russia sovietista; e prepara metodicamente, con tutti i mezzi, con la forza e con l'inganno una nuova campagna contro la Repubblica degli operai e dei contadini.

La Francia vuole riavere i suoi miliardi, e vede nella Russia dei Soviet un impedimento al suo dominio nell'Europa del Sud, e nell'Asia minore. Anche l'Inghilterra teme l'azione morale e politica che l'esempio della Dittatura proletaria può esercitare sui popoli oppressi dell'India, dell'Arabia e della Persia. Gli anni di guerra hanno chiuso il mercato dell'Europa centrale alle merci inglesi e francesi, e la vinta Germania è ancor sempre una temibile concorrente nel mercato mondiale, mentre la grande e giovane Repubblica nord-americana appare come un invincibile avversario nella lotta capitalista.

I tre grandi Stati vincitori, così come gli altri Stati borghesi, guardano alla Russia come all'Eldorado, sognando lo sfruttamento delle sue ricchezze naturali, mediante la schiavitù del popolo. L'incancellabile contrasto di classe fra sfruttatori e sfruttati appare evidente nella lotta politica ed economica che gli Stati capitalisti combattono più o meno apertamente contro la Repubblica dei Consigli. Per preparare la loro grande offensiva guerresca gli Stati dell'Intesa, e soprattutto la Francia, armano la guardia bianca polacca e rumena, mentre gli Stati baltici costituiscono, insieme con la Finlandia, un esercito di riserva contro la Russia dei Soviet. I documenti ufficiali del Governo russo, le notizie della stampa borghese di tutti i paesi non lasciano alcun dubbio su ciò.

Oppressa dal bisogno nell'interno, minacciata dalle armi sui confini, la Russia dei Soviet si trova contro nuove e potenti forze nemiche. Gli eroi dell'Armata rossa, mentre maneggiano l'aratro ed il martello, sono disposti a riprendere la spada.

La Rivoluzione, ancora una volta, si mostra la vecchia ed eternamente giovane incantatrice che fa germogliare e crescere le forze umane sopra le miserie ed i pericoli.

Occorre però la fattiva solidarietà del proletariato mondiale, che accrescerà la volontà di difesa e la forza creatrice delle masse operaie e contadine russe. Esse aspettano di poter constatare, che non invano portarono da sole, per quattro anni, il grave e superbo peso della rivoluzione proletaria.

Il nostro aiuto fraterno non deve esplicarsi solo in appelli ed in lamenti. E'

necessaria l'azione politica rivolta a proteggere la Russia contro i suoi potenti nemici. Le masse lavoratrici di tutti i paesi devono esigere dagli Stati capitalisti una politica di non intervento nella Repubblica degli operai e dei contadini; devono esigere il ristabilimento dei rapporti commerciali, diplomatici e politici con lo Stato russo; devono impedire la fabbricazione ed il trasporto di munizioni e di strumenti guerreschi negli Stati che preparano la guerra.

I nemici della Russia dei Soviet sono i nemici degli sfruttati e degli assetati di libertà di tutto il mondo; aiutano e lottano per lo Stato dei Soviet significa avvicinare la rivoluzione mondiale. Noi donne, che tanto aspettiamo dalla Rivoluzione proletaria, dobbiamo essere in prima fila. L'ora ci chiama.

Clara Zetkin.

A tutti coloro che hanno a cuore il risveglio della donna proletaria

Il nostro giornale ingrandito, migliorato in tutti i suoi servizi, ha conservato il prezzo d'abbonamento nella somma — oggi tenuissima — di L. 5.

Perchè? Perché la nostra voce possa arrivare a tutte le donne proletarie che in quest'ora risentono della tremenda crisi economica. Per non privare le povere ed umili lavoratrici del nutrimento del loro spirito, la Società Editrice *Avanti!* ha tenuta immutata la quota d'abbonamento. Perciò il dovere di tutti coloro che lo possono è quello di inviare anziché L. 5 L. 10 come dovrebbe essere la giusta quota. La Società Editrice *Avanti!* non è che l'espressione degli sforzi del proletariato stesso per creare e mantenere i propri organi di difesa politica. Noi non vorremo defraudare noi stessi! La quota in più comparirà nella sottoscrizione.

Se i singoli hanno questo dovere, le organizzazioni economiche che hanno nel loro seno larghe maestranze femminili hanno quello di imitare la Federazione Tessile che, pure scossa dagli oneri poderosi delle sue gigantesche lotte, non trascurò l'opera minuta di educazione politica a traverso il nostro periodico. E... lo dobbiamo dire, per la verità. Le maestranze tessili femminili sono le avanguardie più illuminate e coscienti.

UNA LACRIMA

Mi sei venuta su adagio, adagio, tremolante ed incerta, mi sei venuta su dal cuore. Questo povero cuore già tanto logoro, così giovane, è stato la causa della tua salita al ciglio, e lì tentennando, sei caduta sulla guancia.

Che vuoi? Perché non sei rimasta soffocata nell'anima stanca? Perché?

Era una lagrima, tremavo tutta nella serata fredda, ed era di brace. Povera lagrima, tu hai voluto ammonirmi. Povera lagrima, tu pure hai voluto gridarmi che non è ancor giunta l'ora della pace. Tu pure hai voluto che neppure in quell'ora di riposo io godessi un po' di tranquillità.

Hai ragione.

Potevo io essere tranquilla, mentre in quell'ora tanti e tanti dolori percuotevano i miei fratelli, portavano la disperazione, la guerra, l'odio, la morte, fra le classi lavoratrici?

Potevo io essere tranquilla, mentre in quell'ora, nell'immensità del creato, milioni e milioni di esseri languivano, sotto la sferza dell'aguzzino, nella miseria, nelle carceri, chiusi innocenti, nelle strade, vendendosi per guadagnarsi un pane?

Avevo io il diritto d'essere felice, sia pure per un istante? No.

Chiunque pensi veramente all'umanità non può, non deve godere la sua pace, se non quando l'umanità tutta avrà finito di soffrire, se non quando l'umanità tutta sarà giunta trionfante alla mèta delle nostre aspirazioni.

Povera lagrima, eri un ammonimento, avevi ragione.

Mi sei salita al ciglio, adagio, adagio, tremolante. Mi sei venuta su dal cuore.

Rita Arioli.

Menzogne e verità intorno alla libertà della donna

Forse a molti questo mio articolo potrà sembrare più femminista che socialista; io credo però di dire cose purtroppo vere e reali.

Quante volte, udendo parole o frasi espressive del concetto della libertà della donna, mi viene fatto di sorridere amaramente, perchè quelle parole, quelle frasi, sono ironia e beffa alla verità!

Evvvia, ma da quando la donna è libera? Essa lo è apparentemente; ha una vernice di libertà, ma in realtà è ancora schiava: schiava di tutti e di tutto.

Attraverso i tempi, per evoluzione storica o per opera di rivoluzioni, lo uomo ha progredito. Egli è diventato libero, ma la donna no.

Essa è, nel secolo ventesimo, quella che era nel Medio evo e in Roma antica. Di chi la colpa? Sua? Oh no, certamente! La colpa è dell'uomo. Dico dell'uomo per indicare tutti gli uomini. Rispetto alla donna gli uomini sono tutti uguali. Non vi è più distinzione di civiltà, di religione, di razza, di nazionalità, di partiti. L'uomo selvaggio e l'uomo civile, il cristiano ed il maomettano, l'europeo e l'africano, l'italiano e l'inglese, il borghese ed il socialista vanno, in questo, perfettamente d'accordo. La donna per essi non è altro che strumento di piacere. Per l'uomo, la donna non ha un cervello che pensi e che lavori come il suo o meglio del suo; non ha un'anima che palpiti e vibri di sentimenti buoni e di passioni nobili. Per l'uomo, la donna ha soltanto un corpo: un corpo che egli desidera più o meno a seconda della più o meno perfezione di esso.

E la considerazione in cui è tenuta la donna dall'uomo, avvilisce ed abbassa quella rispetto a questo.

E la donna, in generale, si crede, ed è convinta, d'essere da meno, inferiore dell'uomo. Trova naturale e logico quello che fa l'uomo, ma non trova altrettanto naturale e logico che ella faccia quello che fa lui. Ed è per questo che quando qualche raro esempio di donna reagisce per scuotersi dal giogo della schiavitù, per divincolarsi dalla fitta rete di pregiudizi e di errori, per diventare civilmente e moralmente libera, le si scaglia la croce addosso e si grida alla perdizione.

Forse mi si dirà che il socialista non la pensa così (infatti... sarebbe contrario ai suoi principi, alle sue idee). Io dico ed affermo, ed è questo appunto quello che addolora più di ogni altra cosa, che i compagni socialisti, fatta naturalmente qualche rara eccezione, hanno della donna lo stesso concetto e gli stessi pregiudizi del mondo borghese. Ma quante volte non ho io sentito dei compagni che nel vedere qualche donna ad una riunione, ad un'assemblea, ad un congresso, dicevano frasi più o meno velate in cui c'era sempre la lode o il desiderio della femmina! Non m'è mai capitato però di udire dei compagni lodare delle compagne per il loro ingegno o per la loro bontà.

Si ricordino i compagni, quando inneggiano al socialismo, che il socialismo non si effettuerà mai fino a che la metà del genere umano è tenuto spiritualmente in nessun conto. Quella metà del genere umano che ha maggiore importanza perchè è quella che crea ed educa.

BELLENTANI ANGELINA.